

## A Triuggio per conoscere se stessi

Oggi, domenica 3 giugno, Villa Sacro Cuore di Triuggio ospita due «gruppi poesia» della Bulgaria, un gruppo di ministri laici filippini e, nel pomeriggio, l'oratorio di Triuggio. Il 7 giugno è il primo Giovedì del mese: per gli adulti, dalle 20.30 alle 22, animata dalle suore di Triuggio, ci sarà una Adorazione eucaristica pregando il Sacro Cuore per le vocazioni sacerdotali e religiose. Venerdì 8 giugno, Festa del Sacro Cuore e quindi festa patronale della Villa. Si inizia con la visita della mostra organizzata con la Pro Loco di Triuggio, rievocazione con personaggi delle origini; ore 18, celebrazione eucaristica; ore 20, cena insieme, dopocena, giro notturno nel giardino, illuminato dalle fiacole. Il 9 giugno, ultimo ritiro spirituale del secondo Sabato del mese, animato da don Michele Di Nunzio, dalle 16 alle 22, con meditazioni su «Il discepolo nel mondo», Santa Messa alle 18.30, cena alle 19.30; alle 20.40, meditazione e Completa. Alle

16 inizia un ritiro spirituale della Comunità filippina che risiede in S. Tommaso di Milano: fino a domenica, ore 17. Anche il gruppo neocatecumenale fa un ritiro dalle 10 alle 18. La notissima frase di Socrate «Conosci te stesso» racchiude una forte esigenza di interiorità: occorre guardarsi dentro per scoprire le proprie ricchezze interiori. Per fortuna, anche ai nostri giorni, molte persone adulte cercano momenti di silenzio e di dialogo personale prolungato con il Signore Gesù: nel 2017, nella sola Villa Sacro Cuore, hanno fatto un ritiro spirituale ben 20.800 adulti. Questa frequenza evidenzia un bisogno di equilibrio fra ciò che una persona è nel suo essere profondo e ciò che si illude di essere nelle esteriorità. Senza ritrovare se stessi, ciò che si fa o si possiede non colma assolutamente i vuoti dell'anima, anzi si rischia il fallimento totale. «Che giova guadagnare il mondo intero, se poi si perde la propria anima», disse Gesù.

Don Luigi Bandiera

## nota dell'Avvocatura

### Privacy, un decreto della Cei

La questione «privacy» è disciplinata dal nuovo Regolamento Ce 679/16 (in vigore dal giorno 25 maggio 2018) e, per gli enti ecclesiastici (e, comunque, per tutte le persone giuridiche canoniche), anche dalla normativa canonica. Per quanto riguarda quest'ultima, è stato pubblicato il nuovo decreto generale della Cei, «Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza», approvato dall'Assemblea generale Cei (21-24 maggio 2018), che ha avuto la dovuta *recognitio* della Santa Sede in data 23 maggio 2018. Al fine di assicurare le necessarie informazioni agli enti ecclesiastici soggetti alla vigilanza dell'arcivescovo di

Milano, l'Avvocatura (che opera in collegamento con l'Ufficio per i problemi giuridici e l'Osservatorio giuridico legislativo della Cei) nei prossimi giorni comincerà a fornire le prime indicazioni operative. Attraverso tali indicazioni e i modelli di «informativa» e di «raccolta consenso» i parroci e gli amministratori degli altri enti ecclesiastici potranno essere aiutati a osservare con sicurezza sia la normativa canonica sia quella comunitaria. Tutti i documenti di volta in volta elaborati saranno reperibili nella pagina internet dell'Avvocatura sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

## accordo per il 2018-19

### Corsi Piams al San Carlo

A partire dal prossimo anno scolastico 2018/2019 il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra (Piams) sarà titolare dei percorsi di formazione musicale extracurricolare presso il Collegio San Carlo. L'accordo tra i due istituti milanesi prevede l'attivazione di due distinti percorsi formativi, inseriti nel programma internazionale di «UnUniPiams», ideato per valorizzare gli interessi e le doti di bambini e ragazzi al di fuori delle consuete strategie di apprendimento: per la scuola primaria Kindermusik e per la

scuola secondaria di primo grado Youth Musicianship. I due percorsi sono differenziati per metodologia e obiettivi didattici. Le due proposte sono tuttavia accomunate dal profilo dei docenti Piams e dall'inquadramento europeo delle certificazioni finali conseguite dagli allievi. Per informazioni e iscrizioni: Collegio San Carlo (corso Magenta, 71 - Milano); tel. 02.430631; e-mail [csc@collegiosancarolo.it](mailto:csc@collegiosancarolo.it); Piams (corso Garibaldi, 116 - Milano); tel. 02.89460400; e-mail [segreteria@unipiampiams.org](mailto:segreteria@unipiampiams.org).

Sulla base dello strumento di lavoro per il Sinodo minore inizia la fase del discernimento. Domani e martedì è convocato a Seveso il

Consiglio presbiterale diocesano. Ma ogni realtà ecclesiale è invitata a riflettere sul documento che si può scaricare online. Alcune sintesi

# Una Chiesa dalle genti E non solo sulla carta

«Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive». Lo strumento di lavoro per il Sinodo minore Chiesa dalle genti, è stato elaborato dalla Commissione di coordinamento sulla base dell'opera di consultazione e di ascolto dei fedeli, per guidare il discernimento dei Consigli diocesani. In questa fase, però, ogni realtà ecclesiale è invitata a fare del documento un oggetto di studio, di riflessione. Per questo motivo il testo integrale dello strumento di lavoro è pubblicato sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), dove è consultabile online e anche scaricabile. La fase di discernimento inizierà domani, lunedì 4 giugno, con la decima sessione del Consiglio presbiterale diocesano (giunto al XI mandato), convocata presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo, 2). Dopo l'Ora media (alle 15), il saluto e l'introduzione dell'arcivescovo, le comunicazioni del segretario e l'approvazione del verbale della sessione precedente, si verrà introdotti ai lavori del Sinodo minore. La giornata si concluderà con i Vespri, la cena e il «caminetto» con l'arcivescovo. Martedì 5 giugno, dopo le Lodi e la Messa, i lavori riprenderanno alle 9. Alle 11 saranno presentate e votate le mozioni da offrire all'arcivescovo che poi interverrà per la conclusione. La sessione terminerà alle 12.30 con il pranzo. Sul documento sarà poi chiamato a lavorare il Consiglio pastorale diocesano, convocato sabato 23 e domenica 24 giugno a Villa Sacro Cuore di Triuggio.



Una sessione del Consiglio presbiterale diocesano

## Gli operatori della carità: «Un'accoglienza diffusa»

Per il Sinodo minore Chiesa dalle genti, un contributo significativo è pervenuto dagli operatori della carità: 50 realtà ecclesiali tra Caritas parrocchiali e decanali, gruppi di volontariato, associazioni e fondazioni presenti e operanti sul territorio diocesano. Le molteplici attività già in essere come pure quelle auspicate evidenziano ancora una volta l'attenzione profonda alla condizione di disagio espressa dalla persona immigrata e pur tuttavia da più parti si avverte la necessità di pensare e agire non solo «per» ma anche e soprattutto «con». In particolare viene evidenziata l'iniziativa dell'accoglienza diffusa. Da tempo in atto nelle parrocchie della Diocesi e in diversi ambiti e strutture di enti religiosi si rivela modello potenzialmente utile ed efficace per la promozione della persona richiedente protezione internazionale e quindi sovente in condizione di fragilità. Piccoli gruppi di persone accolte facilitano maggiormente le relazioni, l'accompagnamento e la formazione. Tali iniziative hanno contribuito a creare nuovi legami e interessi all'interno delle comunità.

Si ravvisano invece alcune criticità laddove il progetto non è frutto di piena riflessione e condivisione dell'intera comunità. Tra le altre proposte vi è quella della creazione di un Osservatorio permanente sulla nuova cittadinanza. Spazio in cui le culture si incontrano nel rispetto reciproco e rispondono al bisogno di partecipazione creativa e attiva di cittadini italiani e immigrati alla vita della loro comunità. È stata anche suggerita una Scuola permanente di ascolto culturale nei Decanati e nelle Comunità pastorali con il contributo delle associazioni, dei movimenti e dei soggetti presenti sul territorio. Si immagina una sorta di «messaggio» dal basso costante nel ritrovarsi, sufficientemente fraterno e flessibile da consentire la partecipazione anche delle persone che vivono in situazioni semplici. Gli operatori della carità auspicano, infine, la valorizzazione della presenza di sacerdoti, religiosi e religiose provenienti da altri Paesi per un percorso di studi e di vita pastorale in Diocesi. Occorre riconoscere il beneficio derivante dal loro possibile aiuto laddove la domanda religiosa del migrante chiede cura e attenzione nella risposta.

## Nelle «classi arcobaleno» si educa alle relazioni

Il Sinodo minore per educatori e insegnanti, e per gli stessi giovani, offre l'occasione per incontrare gli altri e per cambiare la propria prospettiva e le proprie abitudini; fino ad arricchirsi e crescere nella consapevolezza della convivenza plurale non solo a livello sociale ma anche ecclesiale. Incontro con il diverso, l'altro da noi, costituisce infatti fonte essenziale per la nostra crescita come esseri umani. Il contatto con l'altro apre orizzonti nuovi, rende più solidi, aumenta il bagaglio culturale e di conoscenze, rende meno egoisti e più empatici. Si costata una certa differenza tra la città di Milano e le altre Zone della Diocesi. In città, più facilmente, si trovano migranti nelle scuole e negli oratori, soprattutto se in zone periferiche dove

sono presenti, secondo una felice espressione «classi arcobaleno». Peraltro, anche all'interno della città la presenza migratoria è molto variegata. Come indicato da un focus group con docenti universitari, «alcune aree della città sono fortemente «contaminate» dalla presenza di stranieri, nel quadro di un clima di convivenza giudicato comunque complessivamente sereno; altre aree, invece, sembrano «non accorgersi» di una presenza che pure le statistiche dicono essere cospicua, forse a nemmeno dei stili di vita che non si incrociano, negando nei luoghi di culto (poiché molti immigrati preferiscono frequentare le cappellanie etniche); altre ancora avvertono soprattutto la paura più che la presenza reale di stranieri, paura

dettata dall'ignoranza riguardo al fenomeno dell'immigrazione nella sua eterogenea composizione». In altre Zone della Diocesi o in paesi più piccoli, la presenza di migranti è talvolta minima e manca una esperienza più diretta con la realtà migratoria. Tuttavia, emerge in modo trasversale che le tematiche poste dal Sinodo minore riguardano tutti e soprattutto, la nostra convivenza futura. Ciò emerge, per esempio, in modo significativo rispetto alla riflessione sulla «cattolicità» di cui è rivestita la Chiesa, così come sulla crucialità dell'intercultura che, al di là delle relazioni con ragazzi stranieri nelle scuole, riguarda una prospettiva di fondo da assumere nelle relazioni intergenerazionali con l'altro, sempre diverso da sé.

## Istituti religiosi aperti, scelta di solidarietà

Quale impegno della Vita consacrata per una Chiesa dalle genti? Se lo sono chiesti gli istituti religiosi della Diocesi di Milano nella fase in cui hanno realizzato la sintesi delle proposte per il Sinodo minore. E sono giunti alla considerazione che, oltre al contributo spirituale e pastorale, possono mettere in campo una presenza crescente di istituti religiosi provenienti da altre nazioni, come pure c'è stato un significativo aumento di comunità internazionali di Vita consacrata. La convivenza interculturale dentro le comunità di Vita

consacrata educa a vivere nella concretezza il mistero pasquale, perché chiama ciascun consacrato a «deporre» il proprio unico punto di vista sulle cose e sulla realtà e a «morire» a ogni pretesa di superiorità della propria cultura per risorgere a un *modus vivendi* segnato da una nuova, e possibile, accoglienza a 360 gradi dell'altro per come è e da una comprensione più aperta e globale della realtà, che avvicina alla verità. In concreto, gli istituti di Vita consacrata, come d'altronde le parrocchie hanno generalmente grandi edifici, ma le risorse

religiose sono carenti rispetto alle necessità. Si rendono perciò disponibili ad aprire i propri ambienti all'accoglienza di cristiani di diverse culture lavorando in rete con le realtà missionarie diocesane. «Questo Sinodo vorremmo dunque che fosse l'occasione - viene precisato nel testo di sintesi - per vivere la nostra realtà territoriale con consapevolezza e concretezza in solidarietà, in simodalità evitando l'isolamento che rischia di trasformarsi in indifferenza, in chiusura e di conseguenza in scoraggiamento e solitudine».



# Con la comunità ucraina convivenza in parrocchia

DI IGOR KRUPA \*

La comunità ucraina di San Giosafat vive a Milano da ben 16 anni. Durante questo periodo ha vissuto diversi momenti di crescita e formazione, momenti che hanno reso le persone e la loro fede più solidi. Secondo le testimonianze raccolte, la prima celebrazione addiritura è stata celebrata in un parco pubblico. L'arcivescovo di Milano subito ha voluto iniziare il suo servizio episcopale, cercando di sollevare lo sguardo e capire, come noi, convocati da ogni parte del mondo, se possiamo essere l'unica santa Chiesa di Dio. «tenda di Dio con gli uomini».

Questo non lo diciamo soltanto noi ucraini, ma lo dicono gli italiani, quando ci vedono pregare, animare la liturgia, preparare diverse feste. Proprio la comunità religiosa è per tanti ucraini, fuori dal loro Paese, luogo in cui le persone si sentono come a casa. Il Sinodo Chiesa dalle genti è una occasione molto importante per tutta la Chiesa ambrosiana, e per tutti coloro che, lasciando la loro Patria, hanno deciso di vivere in questa terra. Noi ucraini abbiamo ricevuto diversi inviti da parte delle comunità parrocchiali italiane e li abbiamo accolti con grande emozione. È stato bello osservare la curiosità da parte dei nostri fratelli italiani, e il grandissimo desiderio di dialogo di conoscenza reciproca, di diver-

sità che non divide ma arricchisce da parte di tutti. Questi momenti per stare insieme hanno suscitato enorme entusiasmo tra i fedeli ucraini in particolare, perché hanno dimostrato forte avvicinamento e interesse da parte della Chiesa ambrosiana. Insieme abbiamo capito una cosa importante, che nessuno può sottrarsi alla responsabilità di offrire il proprio contributo per dare volto alla Chiesa che nasce dalle genti per la potenza dello Spirito Santo. Questo Sinodo ci ha fatto anche sognare, perché così vivono le persone che sanno sperare. Chiediamo al



Don Igor Krupa

Sinodo di riflettere sulle due possibilità che esistono per la nostra presenza in Milano: l'utilizzo di una chiesa interamente riservata alla nostra comunità o la coabitazione in una parrocchia con utilizzo comune degli spazi. Entrambe le soluzioni hanno vantaggi e limiti: nel primo caso può esserci il rischio di diventare una isola dentro la città, nel secondo può essere più facile l'integrazione. In tutto questo tempo noi abbiamo vissuto a Milano condividendo gli spazi, prima nella parrocchia del Sacro Volto, adesso a San Giovanni in Laterano da 4 anni al lato positivo di questa convivenza in una parrocchia è la

possibilità di scambio, di dialogo, di conoscenza, di integrazione con la gente del quartiere. Non manca qualche difficoltà derivante dalla necessità di armonizzare le esigenze della parrocchia ospitante con quelle della nostra comunità. Tocchiamo con mano in questi anni l'interesse per la nostra liturgia e le nostre tradizioni, è questo un modo efficace di reciproca conoscenza, per essere appunto Chiesa delle genti. Ringrazio l'arcivescovo per avermi chiamato a far parte della Commissione del Sinodo. Lo Spirito Santo faccia di tutti noi una Chiesa dalle genti.

Volodymyr Vityshyn, metropolita di Ivano-Frankivsk della Chiesa greco cattolica, in San Giovanni in Laterano

\* Missionario per i fedeli ucraini in Laterano. Membro della Commissione di coordinamento del Sinodo